

Domenica 27 aprile 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Il Commento

La lezione di Romina

MARCELLA CIANNELLI

Chi si aspettava le lacrime in diretta ed il racconto dettagliato del dolore di questi anni, sarà rimasto deluso nell'assistere alla prima intervista in tv del «dopo Yenia» rilasciata da Romina Power. Forse, perché la cosa avvenisse nel modo più soft, lei ha scelto di entrare nelle case degli italiani nel primo pomeriggio, seduta sul divano di «Bianco e nero», la trasmissione di Raidue condotta da Antonella Boralevi che continua, nonostante gli evidenti sforzi, a non riuscire che ad essere la brutta copia di Gigi Marzullo. Il volto segnato più che dagli anni dal dolore, l'inconfondibile sorriso modello Power, alla fine della chiacchierata Romina è riuscita a raccontare se stessa, la sua vita e quella dei suoi cari senza mai dire neanche una parola sull'evento che ha separato nettamente in due la sua vita. E alla giornalista che le ricordava il suo essere donna che «tanto ha avuto e tanto ha perso» ed è arrivata a regalare un rosario ha risposto: «Ne ho già tanti», ricordando che nella fede ha sempre trovato la forza di superare i grandi dolori. Una immagine di donna forte, nonostante il tentativo di farla apparire banale. Che al marito riconosce la forza dei muscoli e per sé riserva quella dell'intelligenza. Che parla con amore di un padre-mito che vive nel ricordo ma di cui non ha memoria poiché è morto quando lei di anni ne aveva solo sette e con comprensione di una madre un po' sballata, che preferiva occuparsi più degli eventi mondani che dei figli ma che lei ha perdonato «perché è sempre mia madre». Che ha trovato le proprie radici in quel borgo pugliese da cui il marito era partito con la valigia di cartone ma dove lei ha voluto che tornasse a vivere quando è diventato ricco e famoso. Sembra uno strano matrimonio quello tra la giovanissima attrice americana messa davanti alla macchina da presa dalle smanie di mamma e il cantante dall'ugola d'oro ma dai natali contadini, che poco aveva a che vedere con Los Angeles o Acapulco. «I giornalisti all'uscita della chiesa scommettevano su quanto sarebbe durato e il più ottimista si sbilanciava per un anno. Ormai sono quasi trenta. Hanno perso tutti». Romina parla della casa di Cellino «bianca, mediterranea» come della sua Tara, il luogo della gioia che guardando nel profondo dei suoi occhi si capisce che non sarà più come prima; del dolore vissuto in comune con i suoceri, «la famiglia che non ho avuto»; che parlano sì in dialetto, «ma con cui ci si capisce benissimo perché quando le persone sono sincere non c'è bisogno di parole». Citazioni di libri letti, l'amore per l'India, per i tre figli «che andranno via di casa ma poi ci torneranno con i loro figli», quello per Albano che continua, dopo tanti anni, a scriverle appassionate biglietti e a regalarle fiori. E il suo diario che non è un appuntamento quotidiano ma il luogo in cui scrivere i pensieri più profondi, quelli che mettono insieme cuore e cervello «per capire il mondo in attesa di capire me stessa». Ed in cui, è certo, si parla di Yenia. Ma è giusto che quei pensieri siano rimasti tutti lì.

4/DONNE NEL SUD - Linetta Serri, sindaca di Armungia, il paesino di Emilio Lussu

«La politica? È l'ultima riserva del potere maschile»

«Mi ricandido perché voglio vincere la battaglia per avere qui scuole elementari e medie decenti». «Nelle amministrazioni locali, vicine alla realtà, l'impegno femminile incontra meno ostacoli».

CAGLIARI. Emilio Lussu raccontava che Armungia, il paese dove era nato, era talmente isolato in mezzo alle montagne che per difenderlo bastavano due uomini armati al valico di Villasanto, un viottolo stretto che era anche l'unico accesso ai novemila ettari del territorio comunale.

Linetta Serri, sindaca di Armungia dal '93, assicura che oggi per difendere il paese sarebbe sufficiente mantenere in vita le scuole. Piccolo centro a settanta chilometri da Cagliari, Armungia vive la difficile condizione di uno spopolamento progressivo e inarrestabile. Alla fine degli anni Sessanta superava i 1.400 abitanti, ora ne conta 650, nascono tre bambini l'anno e muoiono dieci vecchi. Vive di economia agropastorale, poca agricoltura e molte capre, ospita una caserma dei carabinieri e un ufficio postale. L'unica vera ricchezza civile è la scuola, se gli tolgono anche quella per il paese non c'è più futuro.

Linetta Serri, 50 anni portati con una grazia da club delle prime mogli, eletta sindaca quattro anni fa, candidata dal Pds in una lista civica quando era ancora vice presidente del consiglio regionale sardo, si ripresenta alle elezioni amministrative con l'obiettivo di difendere le scuole ad ogni costo e con quello di battere una lista calabrese. Sono guidati da un quarantenne, Domenico Pulitanò, funzionario di polizia che, secondo la Digos, si è presentato alle elezioni per ottenere il trasferimento dalla Sardegna. «I candidati di questa lista - spiega - sono per la maggior parte residenti in un paesino della provincia di Reggio Calabria, Ferruzzano. Non hanno nessun legame con Armungia, non sono mai venuti qui... È un episodio strano e, in ogni caso, per evitare che possano ottenere seggi di minoranza in consiglio comunale è stata presentata una seconda lista tutta composta da giovani del paese».

Comunque sia, la stravagante comparsa degli uomini di Ferruzzano Calabro preoccupa Linetta Serri meno delle sorti della scuola dell'obbligo. «Ad Armungia - dice - sono in funzione una scuola materna, le elementari e le medie. Da quindici anni le elementari sono formate da due pluriclassi, di fatto una scuola di serie B. Il Comune ha aperto una ludoteca per garantire la presenza durante la settimana di altre due insegnanti e offrire un ulteriore supporto educativo alle attività scolastiche. Adesso, però, sono in pericolo anche le medie: secondo l'ultimo provvedimento del ministro Berlinguer i ragazzi devono essere almeno otto per classe, quindi per noi la prospettiva è quella di una pluriclassa anche alle scuole medie. Questo, in concreto, significa costringere le famiglie ad abbandonare il paese per trasferirsi in altri centri che garantiscano una migliore qualità dell'insegnamento».

La battaglia per difendere il dirit-

to dei bambini a una buona scuola Linetta Serri l'ha condotta con le mamme del paese. Armungia descritta dalla sindaca è una specie di città delle donne, dove la presenza femminile svolge un ruolo di primo piano nella vita della comunità. «Nei nostri paesi, soprattutto in quelli pastorali - racconta - le donne hanno sempre avuto una certa autorevolezza. Gestivano la famiglia, ma anche i rapporti esterni. Erano un po' le ambasciatrici del nucleo familiare. Ancora oggi, per esempio sono le donne che vanno in Comune a protestare se c'è qualcosa che non va. Gli uomini si occupano del gregge, pascolano e mungono, ma i rapporti con il caseificio, i contatti con gli uffici regionali che occupano delle pratiche comunitarie e le relazioni con le organizzazioni di categoria dei pastori le intrattengono le donne. Ad Armungia hanno sempre avuto un ruolo di rilievo anche nel mondo del lavoro, facevano le cerchiatrici in miniera, gestivano i frantoi della ghiaia. La loro è una presenza importante, l'assistenza geriatrica, ad esempio, è gestita da una cooperativa femminile che ha dato al lavoro un'impronta di solidarietà, quasi di mutuo soccorso. Per estendere il numero delle lavoratrici, le socie della cooperativa hanno preferito ridursi lo stipendio e garantire un salario mensile minimo di 700mila lire a un numero maggiore di donne. In questi anni si è assistito a una ripresa dell'associazionismo femminile, sono state le donne che hanno raccolto i materiali, gli oggetti, gli strumenti di lavoro, gli arredi, per aprire un museo etnografico. Così come dall'iniziativa femminile è nata la polisportiva».

Linetta Serri ha una lunga storia di militanza alle spalle, ha ricoperto incarichi importanti nel Pci, prima, e nel Pds dopo, è stata presidente della commissione regionale dei diritti civili e ha maturato una convinzione, confortata dall'esperienza di sindaca: la politica è, e resta, una cittadella fortificata del potere maschile. «Bisogna considerare - dice - che negli ultimi decenni si è avuto un enorme aumento della presenza femminile in tutti gli ambienti di lavoro, e questo è accaduto anche qui in Sardegna. Esiste, concretamente, una pressione delle donne rispetto all'organizzazione sociale ed economica che le rende più presenti nel potere diffuso, la politica per lei ha leggi sue e per le donne rimane difficile entrare. Mentre, per esempio, nell'organizzazione del lavoro alcune regole mutano, si realizzano piccoli cambiamenti dettati dalla presenza femminile, come la flessibilità negli orari, la politica resiste. E come se fosse rimasta l'ultimo baluardo del potere maschile che gli uomini difendono con le unghie e con i denti, e le donne devono adattarsi. Questo fortissimo, però, è più permeabile a livello basso, nelle amministrazioni locali, soprattutto

nei piccoli comuni. Da una parte per questioni pratiche, è più semplice partecipare a una lista amministrativa, organizzare una campagna elettorale in un Comune, piuttosto che alle elezioni per la Regione o per il Parlamento, dall'altra in un piccolo paese esiste una maggiore valutazione sociale del ruolo delle donne, si riconosce loro la capacità di tendere alla concretezza, di sapersi orientare meglio tra i problemi e le difficoltà. Dove il rapporto con la gente è più diretto, per le donne è meno difficile emergere. Nel '93 erano 24 le donne candidate alla carica di sindaco in Sardegna. Ne furono elette 11, quasi il 50 per cento. La prova che, quando possono confrontarsi con i bisogni della comunità, ottengono un riconoscimento».

La differenza tra politica al femminile e politica al maschile passa, secondo Linetta Serri, per le opere pubbliche.

«Il criterio tradizionale degli uomini per valutare il successivo amministrativo - argomenta - consiste nell'elenco delle opere pubbliche realizzate. Sono cose importanti, non c'è dubbio, le piscine e le piazze in ordine contano, ma quando una donna amministra una comunità si pone anche un altro problema, altrettanto importante, la comunica-

zione con la gente, la capacità di dialogare con la comunità, in particolare con le donne». Fedele alla linea della politica femminile dal volto concreto, ma soprattutto umano, Linetta Serri ha fatto ristrutturare mezzo paese, ma parla con orgoglio di una piccola iniziativa fatta insieme alle donne e ai bambini che ha avuto come teatro proprio quella parte del centro storico rimasta ancora abbandonata: «La gente è andata via - dice - una parte della casa è disabitata, per i vicoli crescono le erbacce. Una volta ci pensavano le galline a ripulire tutto, adesso non ci sono più neanche loro. Il Comune non aveva abbastanza fondi per rimettere a posto il quartiere, allora abbiamo pensato di sfruttare le strade abbandonate e le erbacce. Con l'aiuto di un botanico, i bambini delle scuole hanno catalogato tutte le piante, sono stati fissati dei cartellini con il nome scientifico, la traduzione in italiano e in sardo, e abbiamo inventato un percorso botanico. Ai piedi del nuraghe, che sorge praticamente al centro del paese, gli scolari hanno trovato persino una pianta di tabacco».

Nel paese di Emilio Lussu e di Linetta Serri la politica delle donne si fa anche così.

Felice Testa

Firmato dai ministri dei 15 Stati membri

Tratta di persone Approvato all'Aja piano internazionale

L'AJA. I rappresentanti dei ministri competenti dell'Unione Europea hanno approvato ieri all'unanimità all'Aja il piano d'azione della presidenza di turno olandese contro la tratta delle bianche, una piaga sociale che coinvolge ogni anno mezzo milione di ragazze extracomunitarie costrette con la violenza a esercitare la prostituzione nei 15 paesi della Ue.

Fra le misure raccomandate dal «Piano dell'Aja», vi sono la concessione di un visto temporaneo per le clandestine che denunciano i propri sfruttatori, un programma di protezione per chi denuncia e campagne d'informazione nei paesi di provenienza delle donne. Ogni paese deciderà, compatibilmente con la propria legislazione, in che modo applicare questi principi, che in parte sono già stati recepiti in Italia. «Abbiamo chiesto agli Stati membri - ha detto la ministra olandese degli Affari sociali Ad Melkert - di adattare le loro legislazioni nazionali al fine di evitare l'espulsione automatica delle vittime».

I 15 hanno anche deciso di dare il via a uno scambio di informazioni in materia tramite l'Europa, l'organizzazione centrale di polizia europea, e di cooperare strettamente nella lotta contro le organizzazioni internazionali che controllano la prostituzione. Ogni Stato dovrà nominare un responsabile. È noto infatti alle autorità che spesso il traffico illegale delle donne (che in Italia provengono in maggioranza dall'Albania e dalla Nigeria) viene appoggiato nei paesi d'origine da funzionari di polizia e magistrati corrotti.

La conferenza ha infatti stilato anche una raccomandazione ai paesi d'origine delle vittime, i cui rappresentanti erano presenti all'Aja con il ruolo di osservatori. I ministri hanno auspicato che in questi paesi vengano adottate misure di sorveglianza e la realizzazione di campagne di informazione che mettano in guardia le donne dalle false promesse dei trafficanti, che spesso promettono alle donne di espatriare per allestire spettacoli.

Diritti e Rovesci



Adozioni più facili (anche per i single) E aiuti economici ai genitori naturali

NICOLETTA MORANDI

Il ministero di Grazia e Giustizia si appresta a varare una proposta di riforma della legge sull'adozione (4.5.83 n. 184) con l'intento di modificarne i punti divenuti più problematici e discussi, quali l'età dell'adottante e la limitazione della possibilità di adozione alla sola coppia unita in matrimonio. L'intervento è certamente maturo, sia in relazione ai mutamenti intervenuti nei comportamenti sociali dal 1983, sia in relazione alle pronunce in materia della Corte Costituzionale la quale ha da ultimo, in relazione al limite di età dichiarato l'illegittimità costituzionale della relativa norma (art. 6, II comma) «... nella parte in cui non prevede che il giudice possa disporre l'adozione valutando esclusivamente l'interesse del minore quando l'età di uno dei coniugi adottandi superi di oltre 40 anni l'età dell'adottando, pur rimanendo la differenza di età compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli, se dalla mancata adozione deriva un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore» (C. Cost. 24 luglio '96 n. 303).

Quando poi alla possibilità di adozione da parte delle persone singole, la giurisprudenza costituzionale (C. Cost. 16 maggio '94 n. 183) e di legittimità (Cassazione. 21.7.95 n. 7950), investite del problema, hanno escluso la possibilità di immediata applicazione nell'ordinamento italiano nella prescrizione contenuta nell'art. 6 della Convenzione di Strasburgo del 24.4.67 (ratificata in Italia con legge 3.5.74), interpretandola come semplice attribuzione ai legislatori degli Stati firmatari della facoltà di consentire l'adozione dei minori anche ai singoli, facoltà di cui il legislatore italiano non ritenne di avvalersi. Ciò nonostante la stessa pronuncia costituzionale citata afferma non esservi impedimento nell'ordinamento «... a una innovazione legislativa che riconosca in misura più ampia la possibilità che, nel concorso di speciali circostanze tipizzate dalla legge stessa o rimesse volta per volta al prudente apprezzamento del giudice, l'adozione da parte di una persona singola sia giudicata la soluzione in concreto più conveniente all'interesse del minore», con ciò riconoscendo dunque la profonda trasformazione avvenuta nella società del concetto di famiglia.

Nessuna delle pronunce della Suprema Corte, però, autorizza una lettura che legittimi la «liberalizzazione» dell'adozione, avendo al contrario la Corte espressamente affermato, in ordine al limite di età, non essere in discussione «... la regola, ragionevolmente stabilita dal Legislatore, ma la sua assolutezza...», così affermando che «... deve essere riconosciuta la possibilità che il giudice valuti, con rigoroso accertamento, l'eccezionale necessità...» di derogarvi, contemporaneamente avvertendo che l'eccezione non deve diventare regola «... la cui fissazione è invece rimessa alla discrezionalità del legislatore...». E dunque l'intervento riformatore dovrà attuarsi entro i limiti suddetti, rispettando pur sempre il principio della «imitatio naturae» (imitazione della natura) che informa nel nostro ordinamento l'istituto dell'adozione. È necessaria, comunque, una più adeguata considerazione e tutela dei bisogni sottesi alla diffusa domanda di adozione.

La legge 184/83 contempla però anche, ed in via prioritaria, il diritto del minore ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, diritto solennemente sancito dal primo articolo della legge. Lo stato di adottabilità del minore d'altra parte viene dichiarato quando si accerti che lo stesso sia privo «... di assistenza morale e materiale da parte dei genitori...» (art. 8). Sappiamo dei tanti casi di drammatici abbandoni a cui non si riesce a dare concretamente risposta. Ma sappiamo anche di vicende di povertà e di arretratezza che non necessariamente presuppongono la volontà da parte dei genitori naturali di abbandonare i propri figli. È dunque necessario porre attenzione anche a questo aspetto del fenomeno adottivo. Alcune proposte e disegni di legge già presentate davanti a Camera e Senato indicano soluzioni in questa direzione, prevedendo misure che garantiscano alla famiglia del minore il diritto di essere aiutata dalle istituzioni e dalla collettività. Sia con aiuti economici diretti, sia con facilitazioni nell'accesso ai beni primari (casa) e al lavoro, sia con la prestazione di servizi di assistenza con competenze specifiche, con ciò presupponendo un riordino dei servizi di assistenza sociale e degli enti locali. Queste misure tendono a realizzare correttamente il dettato dell'art. 1, assumendo il punto di vista, del tutto condivisibile, che non si garantisca il diritto del minore a crescere nella propria famiglia di origine se non si assicura a questa ogni possibile sostegno utile e necessario ad assolvere il proprio compito educativo. E che non può responsabilità dichiararsi un minore in stato di adottabilità se prima non si è concretamente tentato di attuare tale garanzia.

* Avvocata

Agenda della Settimana

SGUARDI ALTROVE. Si conclude oggi a Milano (presso il cinema De Amicis, via Caminadella 15) la rassegna di cinema «Guardi altrove. L'età della festa», giunta alla sua quarta edizione e dedicata al cinema fatto e visto dalle donne, sul tema dell'adolescenza. Oggi, alle 16 e alle 22 verrà trasmesso *Il sesso delle stelle*, alle 18 *la donna dell'olio di sesamo*, alle 20 *Thankam*. Per ulteriori informazioni chiamare lo 02-58104851.

EMOZIONI MURATE. Domani a Roma, alle ore 10 al Palazzo delle Esposizioni, ci sarà la tavola rotonda dedicata ad «Anorexia e bulimia nervosa: verso la comprensione del fenomeno psicologico». Interverranno Massimo Ammaniti, Marisa Malagoli Togliatti, Luigi Onnis, Mario Antonio Reda, modera Vito Salvemini. Il 30, sempre alla stessa ora, seguirà un altro appuntamento dedicato a «come organizzare l'assistenza», con Bruno Viserta Costantini, Lionello Cosentini, Luisa Lau-

relli, Maura Moreschini, Giustina Randinelli, Francisco Mele, Marcella Lucidi. I due appuntamenti sono organizzati dal Pradap (Associazione per la promozione della ricerca e assistenza a pazienti affetti da disturbi alimentari psicogeni), che ha anche allestito la mostra fotografica di Mario Mazzetti di Pietralata «Emozioni murate».

HETTY HILLESUM. Il 30 a Parma, presso l'Archivio della Biblioteca del Centro studi, l'Istituto storico della Resistenza prosegue il ciclo di incontri dedicati a Hetty Hillesum, con lo storico del cristianesimo Giancarlo Gaeta che parlerà di «Dire la verità nel centro della tragedia». Il programma degli incontri è stato anche riconosciuto dal Provveditorato agli studi come corso di aggiornamento per insegnanti. Per informazioni chiamare lo 0521/287190.

LA BANCA DEL TEMPO. Il 2 e 3 maggio a Sant'Arcangelo di Ro-

magna ci sarà un festa-convegno dedicata a «La Banca del tempo. Un'idea di tempo». Interverranno Rosa Amorevole, Fabio Maioli, Ermanno Vichi, Gianluca Borghi, Adele Griesendi, Liz Shepard, Robert Joseph. Per informazioni chiamare lo 0541-356280.

CAPITALE PER DUE STATI. L'Associazione per la Pace di Roma (Corso Trieste, 36, 06-85262422) organizza dal 17 al 21 giugno una settimana a Gerusalemme, raccogliendo un appello di Jerusalem link, una coalizione di donne palestinesi e israeliane che lottano perché Gerusalemme sia una città viva e condivisa, in occasione dei 30 anni di occupazione israeliana. Nel corso dei sette giorni vi saranno numerose iniziative artistiche e politiche, che culmineranno il 21 giugno con una grande manifestazione. Il costo è di 1.500.000 lire, le partenze sono previste per il 15 giugno con ritorno il 22 e il 16 con ritorno il 23.

VACANZA FRA I TRULLI

MARTINA FRANCA (TA)

MASSERIA il Vignaletto

Casella Postale 98
Tel. 080/700354 - 4801146
Fax 080/700387
E-Mail: vignaletto@peg.it



Nel cuore della Valle dei Trulli, tra Alberobello, Ostuni, Castellana Grotte; a 25 Km. dal Mare Jonio e Adriatico: "IL VIGNALETTO", una masseria in collina circondata da 200 ettari di bosco. Passeggiate nei boschi, biciclette, ping pong, piscina, massaggi, equitazione con i tipici cavalli murgesi; appartamenti ben arredati da 2-3-4 posti letto e angelo cottura. Punto ristoro con i prodotti della masseria. Si alleva e si coltiva con il metodo biologico (controllo AMAB).

TROVERETE ANCHE:

SHIATSU • BIOENERGETICA • MUSICOTERAPIA • ALIMENTAZIONE BIOLOGICA
GINNASTICA DOLCE • KINESIOLOGIA APPLICATA

Dopo un colloquio preliminare, verrà stabilito un programma settimanale personalizzato mirato a disintossicare l'organismo, eliminare gli accumuli di stress e ristabilire l'equilibrio energetico